

Via San Felice

di ANTONIO FAETI

QUANDO
IL JAZZ
È UNA FIABA

Quando ero un bambino nella Bologna sinistrata del dopoguerra, vivevo molte delle mie giornate di orfano annichilito dalla miseria, nelle ricche sale dell'United States Information Service di via Zamboni. Fruivo anche di una splendida «colonna sonora», tutta fatta di jazz, naturalmente. E ora, con delizia e con stupore, torno là, a quei pomeriggi tanto sapientemente consolatori, perché vedo i primi volumi di una collana che, senza saperlo, attendevo da sempre. Con un cd audio che ritrova e ripropone tanti classici motivi, le Edizioni Curci di Milano offrono ai bambini di oggi tre splendidi profili: Armstrong, Thelonius Monk e Miles Davis, proprio un inizio straordinario. Le illustrazioni dei tre volumi sono, è il caso di dirlo, intonate con le voci e con i

suoni perché oscillano tra il documento e la suggestione. Nelle tavole, infatti, ritorna il mistero da cui ero preso quando collegavo ponti, periferie, baracche, bidoni di immondizia, volti di neri disperati, con il lindore arcano di quelle armoniose lontananze che sentivo ogni giorno più mie. Concordo pienamente con il titolo dato alla collana: «Le fiabe del jazz» e confido a tutti una speranza: il contatto con questa musica fu per me chiaramente annunciatore di una nuova civiltà dello spirito, non è un caso che il mio primo amore pittorico sia stato Stuart Davis, il pittore del jazz. Che tutto ricominci, come nelle fiabe. E qui, a narrare, è Roberto Piumini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

